

L'approdo di quattro anni di giunta di sinistra a Roma

Ecco le cifre, facciamo un confronto

di PIERO SALVAGNI
Capogruppo PCI al Campidoglio

È TEMPO di bilanci. A poco meno di quattro mesi dal voto amministrativo del 12 maggio si delineano chiaramente i risultati dell'azione di governo della Giunta di sinistra a Roma negli ultimi quattro anni. Quattro anni e non cinque, giacché Roma anticiperà di un anno le elezioni comunali. I dati forniti nei giorni scorsi dal compagno Faloni, assessore al bilancio, ci dicono con grande chiarezza che in quattro anni si è attuato sostanzialmente il programma concordato, anzi nei quattro anni dall'81 all'85 la Giunta di sinistra ha realizzato di più che nei primi cinque anni, dal '76 all'81: circa 3000 miliardi di investimenti nel primo quinquennio, quasi 4000 miliardi nel secondo quadriennio.

L'ultima Giunta di centro-sinistra era riuscita dal '71 al '76 ad investire poco più di 2000 miliardi (cifra rivalutata in base agli indici di inflazione).

Se poi il paragone si vuole fare confrontando i nove anni di governo delle sinistre con un corrispondente periodo di governo dell'ultimo centro-sinistra (sempre calcolando gli indici di inflazione) a fronte degli investimenti per circa 3000 miliardi effettuati dai governi capitolini di centro-sinistra corrispondono oltre 6800 miliardi di investimenti delle giunte di sinistra. Solo il 1984, oltre 1400 miliardi, costituisce un record. Non c'è da stupirsi. A me pare del tutto naturale che questa progressione positiva si sia verificata. Nel primo quinquennio vi è stata una inversione di tendenza e si sono costruite le condizioni per una accelerazione che si è realizzata successivamente.

Quindi una capacità di progettazione, di investimenti in opere pubbliche e di conseguenti realizzazioni che è più che doppia rispetto ai governi comunali precedenti. Ciò è avvenuto in tutti i campi. Dietro le aride cifre finanziarie vi sono fatti concreti e concreti. Basti solo un esempio. Nel corso dell'edilizia scolastica, materia e dell'obbligo, le Giunte di sinistra hanno realizzato e avviato a realizzazione 364 edifici scolastici per un totale di oltre 5300 aule, riducendo quasi a zero i doppi turni. In sostanza, nell'anno scolastico in corso il 27 per cento delle aule regolari esistenti nel comune di Roma è stato realizzato dalle amministrazioni di sinistra.

Ciò vuol dire che oltre un quarto delle aule scolastiche esistenti a Roma da quando essa è Capitale di questo Paese, vale a dire 114 anni, sono state realizzate dalle giunte di sinistra negli ultimi nove anni. Con questa impostazione vogliamo partire nel dialogo con gli elettori. Dai fatti, dai programmi concordati e realizzati, per muovere insieme ad essi verso il futuro. È stato prodotto uno sforzo eccezionale e di questo dobbiamo essere consapevoli. Non ce ne vogliamo assumere in modo esclusivo il merito, frutto di una collaborazione unitaria tra le forze della sinistra, ma occorre sottolineare il ruolo insostituibile che in questa azione è stato sostenuto dai comunisti. Ci sentiamo soddisfatti ma non appagati, sia perché tante ancora sono le cose irrisolte e da affrontare, sia perché consapevoli che il grande sforzo per unificare Roma, per superare gli squilibri e le dicotomie della città e della società è ben lungi dall'essersi concluso. È un'idea-guida che si è af-

fermata nei fatti come linea di tendenza, ma che richiede proprio a questo punto l'individuazione di «nuove frontiere» programmatiche che consentano di coniugare assieme progresso e sviluppo, emergenza e prospettiva come poli di una unica e complessa azione di governo rinnovatrice.

Da un lato i veri e propri drammi sociali ed umani di una parte della città che vanno affrontati e risolti (sfratti, droga, occupazione), dall'altro la possibilità di passare all'attuazione di grandi progetti di trasformazione urbana (SDO, Fori, Tevere, Litorale, Mobilità, Ambiente, PEEP) che consentirebbero di continuare a risanare attraverso un disegno di riqualificazione. Roma può divenire metropoli, città policentrica, e al tempo stesso una capitale «diversa» proprio se il processo di «modernizzazione» riesce ad essere ancorato a questi capisaldi, a tenerli uniti. Al tempo stesso vogliamo porre con vigore la questione di un impegno dello Stato e del Governo per sanare un debito storico contratto nei confronti di Roma, condizione indispensabile perché Roma possa divenire una capitale diversa ed una moderna metropoli. La questione morale e democratica, l'ampliamento delle basi produttive, lo sviluppo e la riqualificazione di un terziario avanzato (nella pubblica amministrazione come nel settore privato), la cultura e l'informazione, la ricerca e l'innovazione tecnologica, l'ambiente, la qualità della vita costituiscono le idee-forza di un programma che proponiamo ai cittadini per utilizzare le risorse e le energie grandi di questa città.

PER NOI è il programma il punto di riferimento e di discussione essenziale: da esso muoveremo per dialogare con il complesso della società. Questo è il compito principale che a nostro avviso spetta alle forze di sinistra, proprio a quelle forze che in questi anni hanno operato a Roma una rottura storica ed aperto una pagina nuova nella vita della città. Non si tratta solo di assicurare un'alleanza di forze di sinistra e laiche, ma che di per sé non sarebbe sufficiente se non fosse ancorata ad una riflessione e ad una proposta che individui i nuovi termini in cui l'alleanza dovrà realizzarsi.

È solamente questa nuova e chiara qualificazione programmatica che può assicurare il superamento di oscillazioni e di incertezze che hanno pesato negativamente nel passato, da parte delle forze alleate, in particolare del PSI: che non hanno consentito appieno che un sistema di potere costruito in tanti anni dalla DC fosse non solo incrinato, ma definitivamente sconfitto. Ecco il rapporto tra programmi e schieramenti: la capacità di liberare appieno tutte le energie e le ricchezze di un movimento riformatore e di progresso che a Roma può avere radici ancora più solide. La DC non può e non deve tornare in Campidoglio, non per una pregiudiziale ideologica o di schieramento, ma perché si presenta come l'alternativa al progresso, l'opposizione al nuovo, il ritorno indietro rispetto al cambiamento in atto. Per la città sarebbe una vera sciagura. Questa è la chiarezza con la quale il PCI si presenta agli elettori, a tutti gli elettori; ai laici come ai cattolici. Pretenderemo altrettanto dagli altri, nei programmi come nelle alleanze.

Incoraggianti i risultati della seconda giornata di chiusura sperimentale del centro

L'«oasi» non è stata più assediata

I soliti intoppi davanti ai varchi ma è andata meglio

La prova di ieri più impegnativa di quella del 15 dicembre, ma non c'è stato caos intorno alle Mura Aureliane - Le prospettive



Largo Santa Susanna

E c'è anche chi è arrivato in ufficio prima del tempo

Percorsi record per molti «costretti» a prendere autobus che viaggiavano velocissimi e non si sono bloccati ai varchi - Problemi rilevanti al Muro Torto e a Porta Cavalleggeri

I romani sembrano aver «accusato il colpo» con sufficiente elasticità (non completa, ancora). Si devono essere inventati, a tenersi uniti. A tempo stesso vogliamo porre con vigore la questione di un impegno dello Stato e del Governo per sanare un debito storico contratto nei confronti di Roma, condizione indispensabile perché Roma possa divenire una capitale diversa ed una moderna metropoli. La questione morale e democratica, l'ampliamento delle basi produttive, lo sviluppo e la riqualificazione di un terziario avanzato (nella pubblica amministrazione come nel settore privato), la cultura e l'informazione, la ricerca e l'innovazione tecnologica, l'ambiente, la qualità della vita costituiscono le idee-forza di un programma che proponiamo ai cittadini per utilizzare le risorse e le energie grandi di questa città.



Discussione con i vigili a P. Sonnino

Perché discriminare le 2 ruote con targa?

È un dettaglio, ma ha la sua importanza. Nella seconda giornata di chiusura sperimentale del centro il Comune ha deciso di aprire i varchi della «città proibita», oltre che agli automobilisti residenti e ai veicoli autorizzati, anche ai ciclomotori senza targa. È stata una «resa» di fronte all'indubbia difficoltà che incontrano i vigili nel bloccare i trasgressori? Certamente no. Questa scelta giusta e stata ispirata da una considerazione elementare: i veicoli a due ruote occupano pochissimo spazio, non creano ingorghi e non generano problemi di «mal di sosta». E chi magari rischia di prendere la pioggia e accetta qualche altra scomodità spostandosi su due ruote, obiettivamente contribuisce al decongestionamento del traffico cittadino. E allora, visto che è stato fatto un primo passo, perché non andare fino in fondo consentendo l'accesso al centro «proibito» a tutti i motocicli (anche quelli con targa), prestando così l'uso di un mezzo che nei grandi centri urbani rappresenta una valida alternativa all'ingombrante automobile? A Firenze questa scelta ha dato ottimi risultati. Castigando senza pietà, naturalmente, tutti i cosiddetti «motociclisti marmittini»

ati) che questa volta è stata molto più massiccia. Ma che si stia facendo spazio anche una sola vettura di convizione è questa è la strada giusta? La pensano così, di sicuro, gli abituali frequentatori dei mezzi pubblici. Ieri sono riusciti ad entrare nella zona chiusa con sufficiente scioltezza (merito anche degli scetticisti trilli dei vigili), e da quel momento in poi... sembrava di volare. Molti hanno ammesso, con sconcerto, di essere addirittura arrivati in anticipo al loro posto di lavoro.

Ma, certo, non è stato sempre così. Il punto di maggior affanno è stato il Muro Torto, quello che ha risentito maggiormente dell'allargamento della zona «proibita», fino ad essere chiuso per alcuni minuti. Qualche problema anche a Porta Cavalleggeri e a via XX Settembre: ingorghi a ondate, dovuti soprattutto alle estenuanti proteste di alcuni automobilisti ostinati. Uno per tutti: giovane, biondo, elegante, scende dall'auto (siamo a via XX Settembre) e minaccia i cinque vigili stabiliti con un «Io vi denuncio per sequestro di persona!». Non è il caso di riportare la risposta. Ovviamente non è passato.

Ma l'impressione generale di un netto passo in avanti è confermata dagli stessi vigili, e dalla loro radio che — questa volta — non trasmettono appelli terrificanti che fanno presagire una città bloccata al di fuori delle mura. Un solo grande, antico male sembra aver resistito, complicando decisamente le cose: la sosta selvaggia. Era l'unica segnalazione ripetuta con insistenza dalla centrale operativa dei vigili: «Colonna di auto in doppia fila dimezzano la carreggiata di via... il traffico si sta congestionando; inviare carri attrezzi».

Angelo Melone



Porta Pinciana

v. pa.

Affollato convegno sull'ambiente e il territorio organizzato dal PCI regionale

Più verde e anche più sviluppo, nel Lazio è possibile

L'acqua, l'aria e la terra di molte zone del Lazio sono in pericolo. I fiumi Aniene e Sacco e i laghi Fibreno e di Nemi sono ormai in uno «stato avanzato di morte biologica» e un'indagine della Provincia di Roma ha scoperto che molte sorgenti sotterranee sono inquinate. Coste mangiate dal mare, rischi connessi alle centrali nucleari, traffico infernale nella capitale, boschi e campagna soffocati dal cemento completano un quadro preoccupante per il futuro della

natura e dell'uomo. Senza difendere l'ambiente non sarà possibile un nuovo sviluppo per la nostra regione: questo il cuore del convegno su «Ambiente e territorio» tenuto ieri nella sala della Filarmonia romana dal gruppo PCI alla Regione e dal Comitato regionale comunista. Un incontro affollato (la sala non riusciva a contenere tutti i partecipanti) e vivace per il confronto, a volte critico, che si è aperto con i diversi rappresentanti dei movimenti

ambientalisti. A Esterino Montino, consigliere regionale comunista, il compito di presentare il «Dossier ambiente» preparato dal gruppo, con dati e valutazioni sulle emergenze ambientali del Lazio, e le quattro proposte di legge che il PCI vuole far approvare dalla Regione. Esse riguardano la «valutazione dell'impatto ambientale» delle nuove attività e insediamenti, la tutela e valorizzazione delle zone rilevanti sotto l'aspetto naturalisti-

co, l'istituzione di un Dipartimento per l'ambiente per coordinare gli interventi, la protezione dei 400 mila ettari di boschi del Lazio. «Consideriamo importante questo convegno del PCI. Sul merito delle proposte la nostra valutazione è però complessivamente critica», Gianni Squitieri, della Lega ambiente, non vede ancora un modello di sviluppo alternativo, considera poi negativa la scelta del PCI sulla centrale di Montalto di Castro.

Nei moltissimi interventi della giornata (tra cui il pretore Albarone, l'assessore alla Provincia Fregosi, il sindaco di Roma Vetere, il direttore dell'Italgas Condi) sono venuti, però, in gran parte suggerimenti alle proposte del PCI e critiche dure all'azione della giunta regionale del Lazio.

«L'elaborazione e le iniziative dei comunisti non sono state sempre all'altezza della situazione», aveva detto Montino nel-

la sua introduzione. «I temi ambientali saranno questa volta al primo posto nei nostri programmi — ha assicurato Giovanni Berlinguer nelle conclusioni —. Sollecitiamo perciò l'adesione di personalità e rappresentanti di movimenti ambientalisti: a loro garantiremo libertà di iniziativa e di voto nelle assemblee in cui verranno eletti».

Luciano Fontana

ITALWAGEN INVITA AL CONFRONTO

VOLKSWAGEN POLO + tutto compreso nel prezzo

8.400.000

— cinture di sicurezza — specchietto di cortesia
— appoggiatesta — cinture di sicurezza
— schema ricambi — orologio —
— autoriscaldamento a tre velocità — tergicristallo
— pannello elettrico — luci retroriflettrici
— una mano a mano — pannello a passacarte
— regolatore illuminazione quadro — tappeto serbatoio con serrure
— copertina cassetto portapigioni — servosterzo

italwagen per chi sceglie VOLKSWAGEN

roma ■ EUR magliana 309 - 5272841-5280041 ■ via barrili 20 - 5895441 ■ marconi 295 - 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 - 5586674 ■ c.so francia - 3276930 ■ prenestina 270 - 2751290